

CRONISTI in CLASSE 2021



LA REDAZIONE

I giovani cronisti della Ferrucci

Ecco gli studenti della III A e III B della scuola «Ferrucci» di Larciano: Klaudia Beu, Alessandro Bindi, Benedetta Bindi, Matteo Cafà, Samuele Carfora, Marco Cecchi, Lije Doci, Marco Donati, Alesia Hoxha, Alberto Ianniciello, Samuele Klogjeri, Pietro Landini, Sabrina Lusha, Moses Marchetti, Alessio Montagna, Ottavia Monti, Tommaso Morosi, Adriana Ndoca, Ettore Pacciani, Francesco Ricci, Giorgia Tesi, Aurora Zari, Carlotta Bacci, Rebecca Cirami, Francesco Cofone, Gabriele Corbani, Davide Dami, Sara Desideri, Giulio Di Vita, Iris Fagni, Giovanna Fredducci, Zoe Gallo, Daniel Gjeci, Andrea Grieco, Melisa Hasanllari, Niccolò Lovari, Alessandro Lucarini, Thomas Monti, Elena Muzzi, Matteo Orsani, Guenda Petruzzi, Aurora Terreni, Giulia Vannucci. Dirigente: Stella Niccolai. Tutor: Laura Scartabelli, Serena Innocenti e Daniela Calugi.

Come si saluta nei Paesi del mondo

Le diverse usanze, le loro origini e i significati. Un viaggio virtuale nella storia e nelle abitudini dei popoli

LARCIANO

Noi siamo abituati a salutare le persone che conosciamo e che incontriamo, per una forma di rispetto. Nel mondo ci sono modi di salutare diversi per questioni culturali che sono variate e si sono evolute nel tempo. Un saluto è un gesto o una parola fatto o detto per educazione che può essere formale, come quando diamo del «Lei» ad un Professore o quando ci alziamo in piedi se entra in classe, e informale con gli amici ad esempio battendo il cinque.

Uno dei primi saluti a livello storico è il saluto romano; si chiama così perché si pensa proprio che abbia origini romane: consiste nell'alzare il braccio destro con il palmo della mano rivolto verso il basso e le dita unite. Oggi, purtroppo, ha assunto una valenza negativa perché utilizzato dai simpatizzanti neo-fascisti.

IL MITO

In Tibet si tira fuori la lingua per provare di non essere un re malefico



In Giappone ci si saluta con un inchiino che si prolunga a seconda dei casi

Nel mondo ci sono diversi modi di salutare: in Tibet, ad esempio, tirano fuori la lingua per provare che non sono la reincarnazione di un re malefico che si riteneva avesse la lingua nera; nelle Filippine invece viene usato il «Mano» mettendo la mano delle persone anziane sulla propria fronte in segno di rispetto. In Giappone è utilizzato l'inchi-

no con un'ampiezza e una durata variabili a seconda dell'importanza della persona a cui ci si rivolge e in India ci si saluta con il «Namaste» nel quale le persone tengono le mani giunte davanti al cuore.

In Nuova Zelanda è usato l'Hongi che si attua nel mettersi fronte contro fronte e guardarsi negli occhi e in Botswana è utilizza-

ta una stretta di mano particolare che consiste nel portare in avanti il braccio destro, appoggiare l'altra mano sul gomito destro e stringere la mano dell'altra persona, incrociare quindi i pollici e tornare alla posizione iniziale.

A Tuvalu il saluto tradizionale prevede che le guance si tocchino e che le due persone inalino allo stesso tempo, invece in Thailandia le persone si salutano unendo le mani come in preghiera e inclinando leggermente la propria testa in avanti. In Groenlandia il modo di salutarsi è il Kunik che consiste nell'appoggiare il naso e il labbro superiore sulla guancia della persona che si vuole salutare mentre in Kenya si usa il saluto tradizionale chiamato Adamu che consiste in un ballo composto da molti salti tipico della tribù Maasai. I saluti possono essere anche verbali per esempio «Ciao», «Buongiorno», «Buonasera» in italiano, o in altre lingue del mondo come ad esempio «Hello» o tra gli altro «Good Morning». Ci sono anche saluti che si usano solo nella forma scritta e non in quella orale, per esempio «distinti saluti». Per concludere: non importa come, ma ricordiamoci di salutarci.

Le parole di oggi

Meglio «the elbow», con il gomito, o «namaste»? Come cambia la lingua ai tempi del Coronavirus

A Pechino, i cartelloni in strada suggeriscono di usare l'inchiino fatto a due metri di distanza

Con il Coronavirus sono cambiati anche i nostri saluti che hanno sostituito la consueta stretta di mano. Partiamo con il più famoso, il saluto «gomito» chiamato «The Elbow» che in realtà è già in uso dall'avvento dell'influenza aviaria e dell'epidemia di Ebola. Inizialmente era il saluto prediletto ma ora l'Oms (che prima l'aveva anche consigliato) ha detto che non consente la distanza minima di sicurez-

za quindi «Ciao ciao gomito a gomito!». Ricordiamo però ciò che è stato consigliato dall'Oms come alternativa a questo: il portare la mano sul cuore.

È entrato in uso anche il Namaste indiano (chiamato The Thai Wai), che consiste nel salutarsi giungendo le mani al petto e addirittura le star di Bollywood l'hanno caldeggiato perché lo considerano anche un ottimo esercizio per il karma. A Pechino sono apparsi cartelloni che suggeriscono di usare un inchiino fatto a 2 metri di distanza o il gong shou, che consiste nel battere il pugno nel palmo opposto. A Wuhan si è invece diffuso il saluto iraniano, chiamato foo-



tshake o Wuhan shake, che consiste nel toccarsi i piedi.

In Australia il ministro della Salute consiglia di darsi una pacca sulla spalla. Infine, c'è il The Wave cioè il vecchio «Ciao ciao!» con l'ondeggiamento della ma-

La comunità

Ma i ragazzi si intendono con «un cinque»

Le mode cambiano e così i gesti o i nomignoli: qualcuno viene dall'inglese, altri dal dialetto romano

Anche un semplice saluto può variare a seconda dell'età, infatti come ben sappiamo anche i ragazzi hanno il loro modo di comunicare, molto diverso da quello degli adulti. Sono tanti i modi di salutare: a partire da un semplice «cinque» fino ad arrivare a saluti tutti personalizzati. Il più diffuso tra i ragazzi è sicuramente il «cinque», in uso già

da molti anni, simboleggia confidenza e amicizia tra due persone. Anche il pugno, che è un simbolo di fratellanza, si sta diffondendo sempre più. Invece usiamo la pacca sulla spalla, sia per rassicurare chi ci sta accanto, che per sostituire le parole «ehi, come stai?».

Usata soprattutto dai maschi, la pacca sulla spalla indica anche semplicemente un ciao. Oltre ai saluti fisici tradizionali vengono utilizzati anche saluti verbali come «ueh», «aho», «bella fra!», «hey bro!», che sono nati recentemente. Questi ultimi vengono utilizzati dagli adolescenti di oggi, anche come nomignoli usati tra di loro. «Fra» e «bro» sono infatti abbreviazioni di brother e fratello, che indicano amicizia e fratellanza tra due o più persone. Invece «ueh» e «aho» sono parole derivate dal dialetto romano che negli ultimi tempi vengono usate in tutt'Italia.